

Quaderni di Meykhane X (2020)

ABSTRACTS

1. **Ezio Albrile** (Asia Institute, Torino). *Il Tempio della Luce. I Magi e le origini iraniche dell'epopea graalica*

Riassunto. Nel tardo Medioevo fiorì in Europa un ciclo di narrazioni incentrate sulla ricerca di un oggetto misterioso: il Graal. Gli elementi fantastici racchiusi in queste storie rimandano a tradizioni religiose sia occidentali che orientali. La più antica versione sopravvissuta della storia del Graal è il *Perceval* di Chrétien de Troyes; quasi contemporaneo a Chrétien è il “Romanzo” di Robert de Boron (1190 circa) noto come Giuseppe d'Arimatea, prima parte di una trilogia che doveva comprendere anche un Merlino e un Perceval. Ma l'apice di questa tradizione letteraria è il *Parzival* di Wolfram von Eschenbach, un'opera tarda (1200-1210 circa) che tradisce fortissime influenze orientali, in particolare iraniane. Circa sessant'anni dopo Wolfram, ma sempre rimanendo nell'ambito della stessa tradizione, il poeta germanico Albrecht von Scharffenberg scrisse (nel 1270) un'opera intitolata *Der jüngerer Titurel*, che parla dell'antica famiglia del Graal; in particolare di Titurel, il nonno di Parzival. Albrecht descrive il Tempio del Graal con una straordinaria somiglianza con un vero santuario iranico-zoroastriano. Infatti, all'alba del VII secolo d.C. il re persiano Xosrow II Parviz (590-628 d.C.) costruì uno straordinario palazzo che chiamò Taxt-e Taqdis, “Trono degli Archi” - oggi noto come Taxt-e Soleyman, “Trono di Salomone” - sulle sacre alture di Shiz in Media Atropatene, l'attuale Azerbaigian. Era il centro del culto dei Magi zoroastriani: in esso sorgeva un tempio del fuoco ed era considerato un'immagine del centro del mondo. I re della dinastia sassanide, a cui apparteneva Xosrow, consideravano Shiz il luogo di nascita di Zoroastro e vi celebravano i riti ciclici che garantivano il mantenimento del cosmo.

Abstract. In the late Middle Ages a cycle of narratives flourished in Europe focused on the search for a mysterious object: the Grail. The fantastic elements enclosed in these stories send back to religious traditions both Western and Oriental. The oldest surviving version of the history of the Grail is the *Perceval* of Chrétien de Troyes; almost contemporary with Chrétien is the “Novel” by Robert de Boron (ca. 1190) known as the Joseph of Arimathea, the first part of a trilogy that was to also include a Merlin and a Perceval. But the apex of this literary tradition is Wolfram von Eschenbach's *Parzival*, a late work (ca. 1200-1210) that betrays very strong Oriental influences, specifically Iranian. About sixty years after Wolfram, but always remaining within the same tradition, the Germanic poet Albrecht von Scharffenberg wrote (in 1270) a work entitled *Der jüngerer Titurel*, which speaks of the ancient family of the Grail; in particular of Titurel, Parzival's grandfather. Albrecht describes the Temple of the Grail in an extraordinary resemblance with a real Iranian-Zoroastrian sanctuary. Indeed, at the dawn of the 7th century AD the Persian king Xosrow II Parviz (590-628 AD) built an extraordinary palace which he called Taxt-e Taqdis, “Throne of Arches” - now known as Taxt-e Soleyman, “Throne of Solomon” - on the sacred heights of Shiz in Media Atropatene, present-day Azerbaijan. It was the center of the cult of the Zoroastrian Magi: in it stood a fire temple, and was considered an image of the center of the world. The kings of the Sassanid dynasty, to which Xosrow belonged, considered Shiz the birthplace of Zoroaster and there they celebrated the cyclic rites that guaranteed the maintenance of the cosmos.

2. **Maryam Hoseini** (University Alzahra, Tehran), *Moqāyese-ye tatbiqi-ye osture-ye Cupid o Sāiki va hekāyat-e Pādshāh o kanizak-e Mathnavi* [The myth of “Cupid and Psyche” and the story “The King and the young Slave Girl” from Rumi's *Mathnavi* compared] (in *fārsi*)

Riassunto. L'articolo offre un'interpretazione simbolica di un racconto del *Mathnavi-ye Ma'navi* (Poema spirituale) di Rumi (XIII sec.) intitolato “Il re e la giovane schiava”, di cui si mostra il

retroscena gnostico-manicheo, confrontato con il mito di “Amore e Psiche” presente ne *Le Metamorfosi/L'Asino d'oro* di Apuleio. L'Autrice, analizzando alcuni aspetti intertestuali, ipotizza che il racconto di Rumi abbia tra le possibili fonti remote proprio quella del mito di Amore e Psiche. I motivi comparabili tra il testo di Rumi e quello di Apuleio sono: l'innamoramento e la conquista della ragazza da parte di una figura di tipo regale, la separazione causata dalla figura femminile, il riavvicinamento dei protagonisti e l'esito finale ossia il loro matrimonio sacro (ierogamia) che rappresenta allegoricamente l'unione dell'anima con il Divino.

Abstract. The article offers a symbolic interpretation of a story from the *Mathnavi-ye Ma'navi* (Spiritual Poem) by Rumi (13th cent.) entitled “The King and the young Slave Girl,” the Gnostic-Manichean background of which is shown, compared with the myth of “Cupid and Psyche” found in Apuleius' *The Metamorphoses/Golden Donkey*. The author, analyzing some intertextual aspects, hypothesizes that Rumi's tale has among its possible remote sources precisely that of the myth of Cupid and Psyche. The comparable motifs between Rumi's text and that of Apuleius are: the falling in love with and conquest of the girl by a royal-type figure, the separation caused by the female figure, the rapprochement of the protagonists and the final outcome namely their sacred marriage (hierogamy) which allegorically represents the union of the soul with the Divine.

3. **Fabio Tiddia** (independent scholar), *L' "Epistola dell'amante all'Amato", di Najm al-Dīn Rāzī Dāya (m. 654/1256). Risālat al- 'āshiq ila 'l-ma 'shūq fī sharḥ kalimāt: al-ṣūfī ghayr makhlūq.*

Riassunto. Nell'opera del maestro sufi persiano Najm al-Dīn Rāzī Dāya è presente un testo in lingua araba interamente dedicato al commento di una locuzione teopatica di Abū'l Ḥasan Kharaqānī, figura chiave del sufismo khorasanico, che afferma che “il sufi è increato”. Il seguente articolo ha come scopo principale quello di offrirne la prima traduzione italiana e un'analisi concettuale, accompagnata da un'introduzione storico-letteraria alla figura del maestro sufi Najm al-Dīn Rāzī Dāya.

Abstract. In the work of the Iranian Sufi master Najm al-Dīn Rāzī Dāya there is an Arabic text devoted entirely to commenting on a theopatic locution of Abū'l Ḥasan Kharaqānī, a key figure in the Sufism of Khorasān, who states that “the Sufi is uncreated.” The main purpose of the following article is to offer its first Italian translation and a conceptual analysis, accompanied by a historical-literary introduction of the figure of the Sufi master Najm al-Dīn Rāzī Dāya.

4. **Paolo Ognibene** (Università di Bologna), *Il Tagikistan, le altre repubbliche centroasiatiche e l'Iran nella filatelia sovietica. I: 1923-1950*

Riassunto. Tra i francobolli emessi dall'Unione Sovietica nel periodo 1923-1950 un po' meno di 50 sono dedicati all'Asia Centrale (9 in particolare al Tagikistan) e all'Iran. Nel primo caso si tratta principalmente di emissioni dedicate ai popoli dell'URSS oppure anniversari della fondazione delle Repubbliche sovietiche d'Asia Centrale. Solo due francobolli sono riconducibili invece all'Iran: uno per ricordare il convegno di arte iranica a Leningrado ed il secondo per la conferenza di Teheran.

Abstract. Among the stamps issued by the Soviet Union in the period 1923-1950 a little less than 50 are dedicated to Central Asia (9 in particular to Tajikistan) and Iran. In the former case these are mainly issues dedicated to the peoples of the USSR or anniversaries of the founding of the Soviet Republics of Central Asia. Only two stamps, on the other hand, can be traced to Iran: one to commemorate the Iranian art conference in Leningrad and the second for the Tehran conference.

5. **Hasan Zolfagari** (University Tarbiyat Mo'alleh, Tehran) and **Hanan M. M. Tahun** (Kairo University), *Ahval o ostādi-ye Mowlāna. Moqāyesse-ye dāstān-e Ostād o ahval dar Mathnavi bā*

revāyathā-ye moshābeh-e ān [The squint-eyed and the mastery of Rumi. Comparison of the story "The Master and the squint-eyed Pupil" from *Mathnavi* with other similar stories] (in *fārsi*)

Riassunto. Mawlānā nella creazione del suo capolavoro, il *Mathnavi*, si è avvalso del metodo di riscrivere storie che aveva trovato nella letteratura scritta e orale del suo tempo e di epoche precedenti. Tra le storie più importanti che ci mostrano l'arte e la perizia di Rumi nella riscrittura, c'è il racconto "Il maestro e il suo allievo strabico". Rumi col porgerci questa storia vuol mostrare il pericolo del fanatismo più cieco in generale e dello strabismo/cecità di un re dei Giudei in particolare. E poiché Rumi considera il soggetto della sua storia una "pelle" che contiene un "midollo" nascosto, si spende egli stesso nell'interpretazione del racconto allo scopo di trasmettere al suo lettore i concetti morali e filosofici da lui considerati. Per poter arrivare al significato profondo inteso da Rumi, dopo avere confrontato la storia con le sue fonti nel *Asrār-nāme* di 'Attār e prima di lui con il *Marzbān-nāme* e con la *Hadiqa al-Haqiqa* di Sanā'i, e dopo avere analizzato gli elementi narrativi ivi compresi il soggetto, i motivi, i personaggi, i simboli, angoli prospettici, tematiche e struttura, si giunge al risultato che Mawlānā, senza mutare l'asse della sua storia (ossia lo strabismo/cecità), le ha però dato motivi e contenuti congruenti con la propria visione morale e filosofica.

Abstract. Mawlānā in the creation of his masterpiece, the *Mathnavi*, made use of the method of rewriting stories he had found in the written and oral literature of his time and earlier eras. Among the most important stories that show us Rumi's art and expertise in rewriting is the tale "The Master and His squint-eyed Pupil." Rumi with bringing this story to us wants to show the danger of the blindest fanaticism in general and the squinting/blindness of a king of the Jews in particular. And because Rumi considers the subject of his story to be a "skin" containing a hidden "marrow," he himself expends himself in interpreting the tale in order to convey to his reader the moral and philosophical concepts he considers. In order to arrive at the deeper meaning intended by Rumi, after comparing the story with its sources in the *Asrār-nāme* of 'Attār and before him with the *Marzbān-nāme* and the *Hadiqa al-Haqiqa* of Sanā'i, and after analyzing the narrative elements therein including the subject the motifs, the characters, symbols, perspective angles, themes and structure, we came to the result that Mawlānā, without changing the axis of his story (i.e. squinting/blindness), nevertheless gave it motifs and content congruent with his own moral and philosophical vision.

6. **Nahid Norozi** (Università di Bologna), *Il Gol o Nowruz di Khwāju Kermāni. Presentazione e sintesi commentata di un poema persiano del XIV sec.*

Riassunto. Il presente articolo è un'ampia sintesi commentata, inframezzata dalla traduzione italiana di oltre quattrocentocinquanta distici del poema *Gol o Nowruz* di Khwāju Kermāni (XIV sec.). La sintesi è introdotta, dopo la presentazione dell'Autore e dell'opera, da una breve discussione sui rapporti del *Gol o Nowruz* con il *Vis o Rāmin* di Gorgāni, il *Khosrow e Shirin* di Nezāmi, il *Khosrow-nāmé* o *Gol o Hormuz* attribuito ad 'Aṭṭār e la storia di "Goshtāsp e Katāyun" dello *Shāh-nāmé* di Ferdowsi. In tale disamina si evidenzia come il modello di Khwāju non sia soltanto Nezāmi, come tradizionalmente è stato ritenuto, e si rileva che analogie anche più calzanti e pervasive sono riscontrabili piuttosto con il *Khosrow-nāmé* di 'Aṭṭār e soprattutto con la storia ferdowsiana degli amanti Katāyun e Goshtāsp.

Abstract. This article is an extensive annotated summary, interspersed with the Italian translation of over four hundred and fifty couplets of the poem *Gol o Nowruz* by Khwāju Kermāni (14th cent.). The summary is preceded, after an introduction to the author and his work, by a brief discussion of the *Gol o Nowruz*'s relations with Gorgāni's *Vis o Rāmin*, Nezāmi's *Khosrow and Shirin*, the *Khosrow-nāmé* or *Gol o Hormuz* attributed to 'Aṭṭār, and the story of "Goshtāsp and Katāyun" from Ferdowsi's *Shāh-nāmé*. In such an examination, it is pointed out that Khwāju's model is not only Nezāmi, as has traditionally been assumed, and it is noted that even more fitting and pervasive

analogies are found rather with the *Khosrow-nāmē* of ‘Aṭṭār and especially with the Ferdowsian story of the lovers Katāyun and Goshtāsp.

7. Vasilij Vladimirovič Bartol’d, *Il persiano* ark “*fortezza, cittadella*” (transl. from Russian by Paolo Ognibene)

Riassunto. V.V. Bartol’d scrisse nel 1920 un breve articolo dedicato al termine *ark* in persiano con il significato di “fortezza, cittadella”. A distanza di cento anni il lavoro viene qui riprodotto per la prima volta in traduzione italiana con alcune note di commento al testo e con le indicazioni bibliografiche complete per tutti i lavori citati nell’articolo.

Abstract. V.V. Bartol’d wrote in 1920 a short article devoted to the term *ark* in Persian with the meaning of “fortress, citadel.” One hundred years later, the work is reproduced here for the first time in Italian translation with some notes commenting on the text and with complete bibliographical indications for all the works cited in the article.

8. Carlo Saccone (Università di Bologna), *Il volto di Adamo, “quaderno” della parola di Dio, nel Divān persiano del poeta hurufi ‘Emād al-din Nasimi di Shirvān (1368-1418)*

Riassunto. Il presente contributo si propone di analizzare la lettura di una figura-chiave della tradizione biblica e coranica, Adamo, fornita da ‘Emād al-din Nasimi di Shirvān (1368-1418 ca.), autore di un canzoniere turco e un canzoniere persiano, considerato il poeta-martire dell’Hurufismo, una setta eretica musulmana fondata da Fazl Allāh di Asterābād (m. 1394) che si sviluppò a cavallo tra il XIV e il XV secolo in Persia, Caucaso e Anatolia.

Abstract. This paper aims to analyze the reading of a key-figure in the biblical and Qur’ānic tradition, Adam, provided by ‘Emād al-din Nasimi of Shirvān (c. 1368-1418.), author of a Turkish songbook and a Persian songbook, who is considered the poet-martyr of Hurufism, a Muslim heretical sect founded by Fazl Allāh of Asterābād (d. 1394) that developed at the turn of the 14th and 15th centuries in Persia, the Caucasus and Anatolia.

9. Alessandro Coscia (independent scholar), *Simbologie del cerchio fra lamine orfiche e mondo iranico: qualche osservazione*

Riassunto. L’articolo esamina la presenza di immagini che rappresentano figure circolari (il ciclo, la corona) nelle lamine auree rinvenute in un contesto funerario della Magna Grecia, il cosiddetto “Timpone piccolo” nella zona della colonia di Thurii. Si tratta di una terminologia iniziatica elaborata in un culto misterico finalizzato all’immortalizzazione, forse legato alla dottrina della metempsicosi. Questo gergo esoterico viene paragonato con le attestazioni di simboli analoghi nell’antico Iran preislamico, legati al raggiungimento di una condizione di beatitudine nell’aldilà.

Abstract. The article examines the presence of images representing circular figures (the cycle, the crown) in the gold plates found in a funerary context of Magna Graecia, the so-called “Small Timpone” in the area of the colony of Thurii. This is initiatory terminology elaborated in a mystery cult aimed at immortalization, perhaps related to the doctrine of metempsychosis. This esoteric jargon is compared with the attestations of similar symbols in ancient pre-Islamic Iran related to the attainment of a blissful condition in the afterlife.